

Convegno
La diversità linguistica in Italia: un patrimonio europeo

GLI OCCITANI D'ITALIA

Premesse

Gli Occitani d'Italia abitano in una dozzina di valli alpine nelle provincie di Cuneo e di Torino. Si tratta, purtroppo, di un territorio gravemente spopolato, salvo poche eccezioni. Gli emigrati, soprattutto in Provenza, a Parigi e nella pianura piemontese, conservano la lingua con difficoltà.

La legge 482/1999 ha contribuito in modo efficace, per il solo fatto del riconoscimento, a rimuovere i sensi di inferiorità e di vergogna che in passato gli abitanti della pianura piemontese avevano inculcato ai montanari occitani.

La coscienza della propria identità è abbastanza buona tra i giovani e le persone di mezza età; tuttavia stenta a progredire l'idea di un'unica comunità culturale fra tutte le Valli Occitane.

Il risveglio e la rinascita culturale degli Occitani d'Italia, che ebbe inizio nel 1961, fu dovuto alle numerose associazioni culturali del territorio e raramente agli enti pubblici territoriali. Purtroppo le legge non le contempla.

La Regione Piemonte, che fu una delle prime a occuparsi delle lingue del suo territorio (1979), nelle ultime due legislature, oltre a diminuire i finanziamenti, ha posto in essere procedure e tempistiche burocratiche insostenibili.

La circostanza più preoccupante è che, attualmente, **i bambini che imparano l'occitano nella prima infanzia sono un'esigua minoranza**. Di questo passo, fra pochi decenni la lingua sarà morta.

I – Uso della lingua minoritaria nei pubblici uffici

L'occitano è discretamente presente nei Comuni e Unioni di Comuni, ma questo dipende quasi esclusivamente dalla buona volontà dei singoli dipendenti. Buona volontà che normalmente è presente (anzi, migliorata) se il dipendente conosce l'occitano.

Per quanto mi consta, soltanto per tre dipendenti delle ex Comunità Montane fu richiesta la conoscenza (facoltativa) dell'occitano al momento dell'assunzione. I corsi organizzati in questi anni per i dipendenti pubblici sono stati molto importanti per dare dignità alla lingua, ma non sufficienti per farla apprendere a chi non la conosceva, in assenza di incentivi.

II – Interventi a sostegno dell'insegnamento della lingua minoritaria nella scuola pubblica

Nei primi anni dopo l'approvazione della legge vi era un notevole interesse da parte delle scuole per realizzare progetti sperimentali riguardanti la lingua e la cultura occitana. Da qualche anno questo interesse è diminuito e, soprattutto, si rivolge spesso verso aspetti culturali già di per sé molto forti (es. la musica occitana), tralasciando sia la formazione di base, sia gli aspetti linguistici. La maggior parte dei licenziati della scuola dell'obbligo è analfabeta per quanto riguarda la scrittura dell'occitano, né conosce la letteratura occitana.

Purtroppo non si è passati dai progetti sperimentali alla normalità dell'insegnamento della lingua e della cultura occitana (almeno delle nozioni di base).

È fondamentale dare nuovo impulso all'insegnamento scolastico e, credo, basterebbe poco per ottenere buoni risultati.

III – Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale

La stampa occitana sta scomparendo per mancanza di finanziamenti. La rivista culturale *Lou Temp Nouvel* ha sospeso le pubblicazioni dal 2012 al 2015. Il giornale mensile *Ousitanio Vivo*, che dal 2015 esce quando può, sarà costretto a sospendere le pubblicazioni assai presto. La rivista culturale *Valados Usitanos* è in grave difficoltà. Questo accade perché la legge 482/1999 finanzia soltanto gli enti pubblici e non le associazioni. I periodici occitani, però, non appartengono ad enti pubblici, ma a libere associazioni di diritto privato, secondo un principio fondamentale in democrazia che vuole che la stampa sia indipendente dalla pubblica amministrazione. Una Minoranza Linguistica priva di una propria stampa è destinata all'estinzione.

I settimanali pubblicati nelle città al piede delle valli (Cuneo, Saluzzo e Pinerolo) dedicano spazio alla cultura occitana, talvolta con sincera simpatia, ma non pubblicano articoli in occitano.

Il servizio pubblico televisivo pare contrario alle minoranze linguistiche, specialmente a quelle che interessano più di uno o due Comuni, quasi che la RAI tema una secessione! Ad esempio, in una trasmissione di GEO andata in onda l'8 novembre scorso, riguardante le valli alpine della provincia di Cuneo, la RAI ha "tagliato" le riprese che aveva realizzato su un corso di lingua e cultura occitana organizzato in Valle Stura con i finanziamenti della legge 482/1999. Per il vero spesso non tratta bene neanche la lingua italiana...

Le televisioni locali stanno perdendo importanza e ascoltatori. Inoltre i rilievi montuosi ne ostacolano spesso la visione nelle valli (questo vale anche per i telegiornali regionali di RAI 3).

IV - Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze

La più importante organizzazione istituzionale di valorizzazione della lingua e della cultura occitana in Italia è “Espaci Occitan”, un’associazione fortemente voluta da enti pubblici (Comuni e Comunità Montane) delle Valli Occitane delle provincie di Cuneo e di Torino. Fondata nel 1999, l’associazione gestisce il più importante centro di documentazione e di valorizzazione dell’identità occitana, composto dall’Istituto di Studi, con biblioteca e mediateca, e dal Museo multimediale occitano “Son de lenga”. Realizza corsi di occitano frontali e on-line, organizza attività didattiche destinate alla scuola, promuove progetti e iniziative divulgative su lingua, cultura e tradizioni della minoranza. Il centro, regolarmente aperto al pubblico, eroga inoltre il servizio di sportello linguistico per l’Unione dei Comuni della Valle Maira. La sua situazione finanziaria è preoccupante a causa dei ritardi con cui enti e Regione Piemonte provvedono al pagamento dei contributi stanziati.

Gli sportelli linguistici, in generale, non hanno prodotto i risultati che ci si aspettava. Spesso gli addetti vengono assegnati a compiti burocratici in favore di iniziative culturali generiche (quando va bene) e non rivolte specificamente alla lingua e alla cultura occitana. In alcune valli la popolazione non ne conosce neppure l’esistenza. In questo quadro desolante vi sono alcune lodevoli eccezioni come l’ “Espaci Occitan” di Dronero, il Pinerolese e le Valli Valdesi e la Valle Stura.

V – Ogni altra utile informazione riguardante la tutela

Negli anni ’80 l’Europa si impegnò molto nella tutela delle Minoranze Linguistiche, anche perché le considerava il “cemento” della costruzione dell’Unione Europea. Anche l’Italia fece la sua parte con l’approvazione della legge 482/1999. A ben vedere, la cultura dell’Europa è la somma delle culture delle diverse comunità che la abitano: se qualcuna muore la perdita è di tutti. In quegli anni, sia l’Europa, sia diverse Minoranze (es. i Frisoni), sia l’italiano CONFEMILI, insistettero sui vantaggi del bilinguismo nell’età infantile, già allora dimostrati scientificamente da studiosi canadesi, israeliani e, non ultima, dall’Università di Roma (prof. Titone). Tuttavia queste conoscenze non sono entrate a far parte della cultura degli operatori della scuola dell’obbligo, tanto meno di quelli della RAI-TV, di conseguenza delle famiglie: restano una conoscenza di pochi.

In conclusione, la legge 482/99 costituisce un importante riconoscimento per le minoranze linguistiche d’Italia, ma non va considerata un punto di arrivo, bensì un punto di partenza per una migliore tutela e promozione delle stesse. A tal proposito, una miglioria apportabile negli ambiti di intervento della Legge potrebbe riguardare l’ammissione a finanziamento di attività inerenti la ricerca sulla lingua della minoranza e successiva pubblicazione (requisiti dei progetti a

carattere culturale), nonché le spese per studi, ricerche e pubblicazioni (requisiti dei progetti per la toponomastica). È necessaria, soprattutto, prevedere la possibilità di sostenere finanziariamente i giornali in lingua, che ancor oggi costituiscono lo strumento più capillare di penetrazione della lingua scritta tra gli appartenenti alla minoranza, nonché la principale forma di espressione della minoranza stessa.

Frassino, 17 novembre 2017

Gianpiero Boschero